

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Più pmi nei portafogli del private

La politica monetaria espansiva messa in atto dalla Bce, i bassi tassi e i fenomeni ricorrenti di alta volatilità sui mercati azionari hanno contribuito, negli ultimi anni, a rendere difficile la realizzazione di performance soddisfacenti per gli investitori. È quindi necessario ricercare nuove fonti di investimento che possano garantire un rendimento interessante. In questo ambito, assumono interesse i fondi alternativi che investono in economia reale. Certo, resta il problema della illiquidità di tali investimenti che devono essere inseriti nel portafoglio con il giusto peso e in linea con gli obiettivi di medio lungo termine. Da queste considerazioni nasce la convinzione che i clienti del private banking, in ragione del livello di servizio e della dimensione dei patrimoni, possano ottenere un duplice scopo: stabilizzare le performance nel medio periodo e alimentare il finanziamento del-

la crescita delle pmi riducendone la dipendenza dal credito bancario. «C'è un crescente interesse dei clienti private a investire in soluzioni alternative di lungo periodo. Certamente l'introduzione di benefici fiscali incrementerebbe l'afflusso di risorse private verso investimenti a lungo termine in economia reale, pmi e infrastrutture strategiche in primis», ha sottolineato Antonella Massari, segretario generale di Aipb, l'associazione italiana del private banking che ha organizzato un convegno sugli asset innovativi e alternativi per il private banking con il centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali. Secondo Saverio Perissinotto, vicepresidente di Aipb e dg di Intesa Sanpaolo Private Banking, «lo sforzo che i private banker stanno portando avanti è dialogare con i clienti, attraverso un'attenta consulenza finanziaria, che spieghi le opportunità su orizzonti di 7-10 anni».

